

La storia delle nostre sale e quella curiosa del «Lux» in Galleria

di **Giorgio Scianca**

Che Torino sia stata una città del cinema è cosa comprovata, documentata. La storia ci racconta delle prime case di produzione italiane, delle produzioni internazionali, dei colossal, delle case di vetro, dei divi del muto, delle prime grandiose sale di proiezione: si vede tutto in *Maciste* (Vincenzo C. Dénizot, Romano e Luigi Borgnetto, 1915) della Itala Film. a pagina 7



Galleria San Federico L'ingresso del «Lux»

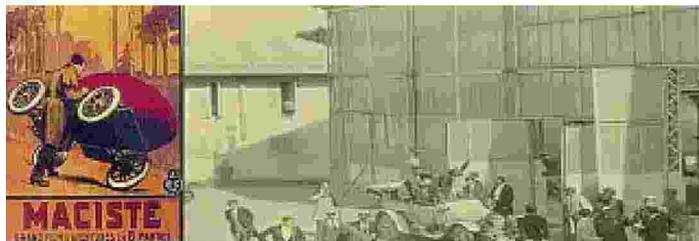
LA SERIE
Torino, i suoi luoghi e le sue caratteristiche raccontati attraverso i film girati in città. Un punto di vista originale e tutto da scoprire

Chi è



● Giorgio Scianca, architetto, è ideatore della testata giornalistica archiworld.tv (premio «Bruno Zevi» INARCH-ANCE per la diffusione della cultura architettonica)

● Ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia e ha diretto le cinque edizioni del Dedalo Minosse Cinema. Ha pubblicato «La recita dell'architetto» (SVpress 2015) con Steve Della Casa e «Quo vadis architetto» (Golem Edizioni, 2021)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

059621



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La città (dei) cinema

A Torino ne sono aperti 17, un tempo non era così Curiosa la storia della sala in galleria San Federico

di **Giorgio Scianca**

Che Torino sia stata una città del cinema è cosa comprovata, documentata. La storia ci racconta delle prime case di produzione italiane, delle produzioni internazionali, dei colossali, delle case di vetro, dei divi del muto, delle prime grandiose sale di proiezione: si vede tutto in *Maciste* (Vincenzo C. Dénizot, Romano e Luigi Borgnetto, 1915) della Itala Film. Anche se la capitale del cinema si sposta a Roma, l'amore per la settima arte è ormai entrato nel Dna dei torinesi e architettonicamente nelle vie della città. Nuove costruzioni, ristrutturazioni, riconversioni hanno dato lustro e notorietà per decenni a piazze, vie, corsi e parrocchie sconosciute ai più. I cinematografi di prima, seconda, terza visione, i cineclub, le sale d'essai. Un fenomeno urbanistico che riguarda tutti i quartieri, che anima a tutte le ore della giornata anche luoghi non progettati per lo svago. E men che meno per un afflusso di persone e soprattutto di auto. Ma è con il buio, la sera, che si crea la magia del cinema. Da sempre oasi di luce e di suoni.

La città del cinema è per molti anni la città dei cinema. Fino al 1983. Conosciamo tutti la tragedia dello Statuto. Si interrompe in modo drammatico una stagione che a vederla con gli occhi di adesso era effettivamente pericolosa e senza controlli. Molte delle 90 e più sale torinesi vengono chiuse per adeguamento alle nuove norme di sicurezza. Diverse do-

vanno ridurre le capienze e si trasformeranno in cinema a luci rosse. Alcune sono tornate alla destinazione precedente, cioè sale da ballo o teatrine. Altre sono ancora chiuse adesso. Poi il pubblico è cambiato e la domanda di maggior programmazione ha ulteriormente trasformato i grandi cinema in multisale. Nuove strutture dello spettacolo modello industria hanno preso il posto di quelle famigliari e parrocchiali cambiando inevitabilmente i luoghi degli insediamenti. Ma soprattutto molte vie e piazze hanno perso la luce magica del cinema.

Nelle pellicole girate a Torino, scampoli di storia cittadina. Cinema Alpi (poi Charlie Chaplin): nato nei locali del Caffè delle Alpi, aperto a metà Ottocento, aveva sede nel palazzo Saluzzo Paesana, via Garibaldi. Lo si può vedere in *Avanzi di galera* (Vittorio Cottafavi, 1955). Il Reposi si intravede pochi anni prima in *Traviata '53* (1953) sempre dello stesso regista. Il Corso e l'Orfeo, in piazza Carlo Emanuele con il Moulin Rouge adiacente, si vedono in *Gli amici degli amici hanno saputo* (Fulvio Marcolin, 1973). Nella stagione dei film poliziotteschi l'Ideal di corso Beccaria è la sede di una rapina in *Torino violenta* (Carlo Ausino, 1977). Il cine teatro Adua nel 1985 fa da sfondo ad una scena di *I ragazzi di Torino sognano Tokyo e vanno a Berlino* (Renzo Badolisani, 1985). Il cinema Torino di via Buozzi, diventato a luci rosse, si trova in pochi fotogrammi de *Una notte, un sogno* (Massimo Manuelli, 1988). Il cinema Eliseo è presente in

due pellicole: *Preferisco il rumore del mare* (Mimmo Calopresti, 2000) e in *A cavallo della tigre* (Carlo Mazzacurati, 2002). I più cinematografati sono il Romano in galleria Subalpina e il Rex, Dux, Lux in galleria San Federico. Il primo è anche il più antico della città. Nel 1905 si chiamava Lumière. Nel film *Addio, giovinezza!* (Ferdinando Maria Poggioli, 1940) compare per la prima volta su celluloido come sala di pattinaggio. E poi come cinema Nuovo Romano in *Come, quando, perché* (Antonio Pietrangeli, 1969) e *Onirica* (Luca Canale Brucculeri, 2019). Più recentemente nella fiction televisiva *Il nostro Generale* (Lucio Pellegrini, Andrea Jublin). Curiosa la storia del nome del cinema in galleria San Federico. Nasce con il rifacimento del 1934 della via Roma. Inaugurato come Rex, rinominato Dux nel 1942, diventa Lux nel 1945. Nel film *Rapiniamo il Duce* (Renato De Maria, 2022), ambientato alla fine della guerra, è Dux. Anche in *Sette ottavi* (Stefano Landini, 2007) siamo nello stesso periodo ma l'insegna Lux campeggia sul frontone dell'ingresso così come in *Il sospetto* (Francesco Maselli, 1975), in *Poliziotti* (Giulio Base, 1995) e recentemente in *Assassin Club* (Camille Delamarre, 2022).

A Torino oggi sono solo aperti 17 cinema (69 sale). Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA